

IL COMMENTO

Fermento salutare E la città offre anche gli «scheletri»

di **Mauro Gervasini**

Figli di un (P)adre o figli di nessuno. Questo il tema dell'edizione del Baff prossima ventura, l'ottava per essere precisi. Confermata la presenza dei fratelli Paolo e Vittorio Taviani, autori, tra l'altro, di "Padre padrone", film evidentemente in argomento. Ma al di là della p maiuscola e tra parentesi, voluto rimando alla sfera religiosa, la traccia di quest'anno pare essere particolarmente generica. Pesca nel sociale, nel disagio psicologico e nell'ambizione spirituale, così da non scontentare nessuno. L'ideale cappello sotto il quale infilare qualunque tipo di film. Niente di male, perché poi in tutti i festival la differenza la fanno i titoli, non i temi. In attesa che proprio i titoli vengano rivelati urbi et orbi consoliamoci con le certezze. Da qualche tempo un fermento salutare anima gli organizzatori, dovuto certo alle ottime performance del consociato Istituto cinematografico Michelangelo Antonioni, che ha da poco inaugurato la sua sede definitiva in quel di Sacconago. Imminente la produzione di un cortometraggio ispirato alla "Maschera della Morte Rossa" di Edgar Allan Poe, mentre il presidente Gabriele Tosi annuncia che un'importante produzione Usa sceglierà un'azienda dismessa di Busto come location. Protagonista del film in lavorazione Danny Glover, che i più ricorderanno come partner dell'irrequieto Mel Gibson di "Arma letale", ma che in verità è protagonista di una fetta importante del cinema americano impegnato, da "Il colore viola" di Spielberg a "Gran Canyon" di Kasdan. Curioso: una volta Busto era la Manchester d'Italia, adesso della realtà industriale che fu restano gli scheletri, le fabbriche dismesse, le mura sorde e grigie. L'idea che spazi nati per il lavoro e la produzione possano diventare set del cinema futuro è tutt'altro che trascurabile. Del resto già Torino ha saputo convertire molte delle sue cattedrali postindustriali in luoghi dove fare, pensare, progettare e persino proiettare cinema; non è detto che complice il Baff non possa accadere anche a Busto. Tosi conferma: la crisi ha colpito anche il festival, alcuni sponsor abituali si sono sfilati. Eppure qualcosa di significativo si muove. Aspettando i contenuti.

